

Preparatevi a tre settimane di fuoco

Come guadagnare col crac greco

Margini di manovra sui titoli di Stato: i più coraggiosi possono puntare a incrementi anche del 20%. Attenti ai mutui: l'euribor salirà. E in Borsa ecco i titoli che soffriranno: è il momento di cambiare, con un occhio di riguardo a Russia e mercati emergenti

Manettari in lutto

I GIUDICI SI SPAVENTANO E CHIUDONO IL REALITY DELLE INTERCETTAZIONI

di MAURIZIO BELPIETRO

Chiedo scusa se mi distraigo un po', evitando di commentare le ultime chiacchiere di Matteo Renzi di ritorno dagli Stati Uniti. Ma più della visita alla Casa Bianca del nostro presidente del Consiglio, e più dell'uso propagandistico che se ne sta facendo in Italia nonostante il premier non abbia ottenuto da Obama nemmeno una delle cose che chiedeva, mi preme approfondire un argomento che potrebbe cambiare il modo di intendere l'informazione nei prossimi anni.

A che cosa mi riferisco? È presto detto. Tutti quanti sappiamo che con Mani pulite si è creato un rapporto tra magistratura e stampa e questo rapporto ha condizionato la vita delle istituzioni negli ultimi vent'anni, provocando cadute di governi e brusche interruzioni di carriere politiche oltre che imprenditoriali. Qualsiasi refolo uscito dalle Procure - soprattutto quando riguardava persone note - è stato amplificato a dismisura dai giornali e spesso i processi si sono fatti prima sulle pagine dei quotidiani che nelle aule dei tribunali. Anzi, diciamoci la verità: dibattimento e condanna si sono tenuti solo sulla stampa, perché certe inchieste non sono arrivate mai di fronte alla giustizia. Basti citare l'ultimo caso, ovvero quello dell'ex ministro dei Lavori pubblici (...)

segue a pagina 9

Lo scoop di «Libero»

La faida in toga oscurata dall'odio per Berlusconi

di DAVIDE GIACALONE

Ricordate la storiella del dito e della luna, sicché lo stolto guarda il primo indicante e non vede la seconda indicata? A proposito della sentenza con cui la Cassazione strapazza e smentisce una precedente pronuncia, della stessa Corte, capita di peggio: taluni s'incaponiscono a sostenere che la luna sia il dito. Prendendo fischi per fiaschi. Per due volte, venerdì scorso, ho avvertito di non lasciarsi distrarre dal nome del condannato. Per due volte ho segnalato il pericolo delle tifoserie. Sicché ci torno, sperando che almeno s'intraveda, la luna.

Prima sgomberiamo il campo da alcune obiezioni, (...)

segue a pagina 9

Ignazio compra 700 bus. A gas? No, diesel

La bici è finta: a Marino piace inquinare

di FRANCO BECHIS a pagina 14



Caso Tortosa

Agenti in rivolta «Siamo stati tutti alla Diaz»

di ENRICO PAOLI

In fondo, con il partito dell'antipolizia che cresce di giorno in giorno, viene da chiederselo. Se l'Italia dovesse mai ospitare un altro vertice mondiale come (...)

segue a pagina 15

Nulla contro l'invasione dei barconi, invece sui prodotti di Israele... L'Italia coccola l'islam e marchia gli ebrei

di MARCO GORRA

Rafforzare Triton e trovare il modo di arginare la marea umana di disperati frammisti a tagliagole dell'Isis? Neanche a parlarne: costa soldi e gli Stati del blocco (...)

segue a pagina 2

Trapani, 2,5 milioni per la sala giochi riservata ai profughi

di E. CAVADINI a pagina 5

Giocatori picchiati, uno stadio devastato Calcio ostaggio dei teppisti ultrà Qui ci vuole la cura Lotito-Pallotta

di FABRIZIO BIASIN

Il dato di fatto è che noi altri italiani siamo come la Locatelli: facciamo le cose per bene. Prendiamo la faccenda ultrà. Poteva finire tutto con le tirate d'orecchie promosse da questo e quel benpensante per lo striscione «anti-mamma di Ciri»: avremmo riempito i giornali ancora qualche giorno al grido di «Ora basta!», poi ognuno sarebbe tornato al suo mestiere, gli ultrà a far casino, i benpensanti a «benpensare». (...)

segue a pagina 30

di UGO BERTONE

Ci risiamo. Manco il tempo di assaporare i frutti dell'azione della Bce ed il risparmio torna a tremare, sotto la pressione dell'aria (...)

segue a pagina 7

con un commento di CARLO PELANDA a pagina 11

Il bestiario

di GIAMPAOLO PANSA

Renzi sogna un 18 Aprile ma lui non è De Gasperi

Mi piace supporre che ieri, sabato 18 aprile, qualcuno dello staff di Matteo Renzi abbia ricordato al premier un anniversario importante. Quello della grande vittoria della Democrazia cristiana che decise il destino politico dell'Italia ancora immersa nel dopoguerra. Tutto accadde la bellezza di 67 anni fa, (...)



segue a pagina 24

La sinistra è passata da Marx a Maometto

di ANTONIO SOCCI

Ecco alcune notizie degli ultimi giorni: 1) la strage di 147 studenti cristiani compiuta dagli islamisti all'Università di Garissa in Kenya; 2) le minacciose invettive del presidente islamico turco per (...)

segue a pagina 3

Una somala femminista sbugiarda la Boldrini

di FRANCESCO BORGONOVO

Vogliamo credere che per Laura Boldrini ci sia ancora una speranza, che non tutto sia perduto. Forse abbiamo trovato finalmente un modo per farle capire qualcosa della situazione internazionale, (...)

segue a pagina 4

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carino
Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream
Non vende sogni ma solide realtà

allarme immigrazione

OSTILITÀ CONTINUA A gennaio alcuni parlamentari europei avevano chiesto di sospendere l'accordo di associazione dell'Unione con Tel Aviv

L'Eurabia coccola l'islam e marchio i prodotti ebraici

Lettera di alcuni ministri Ue (anche Gentiloni) alla Mogherini: ci vuole un simbolo sulle merci provenienti dai territori occupati da Israele. La replica: «Mettete la stella gialla»

segue dalla prima
MARCO GORRA

(...) del Nord non hanno nessuna convenienza. Aiutare i Paesi più esposti a controllare le frontiere per evitare di trasformare il Mediterraneo in una gigantesca porta girevole per chiunque abbia in animo di portare la guerra santa nel Vecchio continente? Anche no, ché di obblighi non ne sussistono ed alla Mitteleuropa va benone che ciascheduno si arrangi coi confini che gli sono toccati in sorte.

Soprattutto, per l'Unione europea prima di prendere in considerazione l'ipotesi di lavorare per arginare l'immigrazione clandestina ed il terrorismo a domicilio ci sono cose molto più serie ed urgenti a cui pensare: tipo applicare un po' di sano nazismo di ritorno a quei cattivoni di israeliani. Quella sì che è una priorità, altro che l'Isis.

Nello specifico, l'idea è quella di apporre un marchio speciale su tutti i prodotti provenienti dai territori palestinesi occupati. La richiesta è contenuta in una lettera firmata dai ministri degli Esteri di sedici Stati membri (in testa l'Italia con Paolo Gentiloni. Seguono Francia, Gran Bretagna, Spagna, Belgio, Svezia, Malta, Austria, Irlanda, Portogallo, Slovenia, Ungheria, Finlandia, Danimarca, Paesi Bassi e Lussemburgo. La sola Germania tra i grandi Paesi Ue risulta astenuta) ed indirizzata all'Alto rappresentante per la politica estera Federica Mogherini. La missiva è un tripudio del più classico antisemitismo mascherato alla bell'e meglio da questione geopolitica: «La continua espansione degli insediamenti illegali di Israele nei territori palestinesi occupati», c'è scritto, «minaccia la prospettiva di un accordo di pace». Pertanto, si rende necessaria la marchiatura: «I consumatori europei», concludono i sedici, «devono avere fiducia nel sapere le origini dei prodotti che stanno acquistando».

Il progresso compiuto rispetto ai gloriosi tempi di un'ottantina di anni fa è d'altronde vistoso: in luogo dell'ormai vietato ed abusato cartello «negozio ebreo» da inchiodare sulla porta della bottega a motivarne la repentina chiusura per ordini superiori, oggi si passa ad una più pratica etichetta ad

hoc che - in epoca di tracciabilità diffusa - risulta assai più al passo coi tempi e rispondente alle esigenze della modernità. Il ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman, che bolla l'iniziativa dei sedici ministri europei come «ipocrita e cinica», suggerisce agli euroburocrati di fare il passo in più e di apporre sui boicottati prodotti israeliani direttamente «la stella gialla, come facevano i nazisti».

Che l'Unione europea abbia individuato il nemico nello Stato ebraico, d'altronde, non è esattamente una novità. Fatto muro con poco sforzo e molto successo di fronte alla proposta dei Radicali e dell'*Economist* di far entrare Israele nell'Unione (mica è la Turchia, dopo tutto), i politici di Bruxelles cercano semmai di allontanare quanto possibile Tel Aviv dall'Unione. Nel gennaio scorso, una cordata trasversale di parlamentari (per l'Italia c'era il terzetto della lista Tsipras Spinelli-Maltese-Forenza) ha chiesto alla Mogherini di sospendere l'accordo di associazione con Israele tirando in ballo il solito campionario di accuse da centro sociale a base di «violazione dei diritti umani e dei principi democratici». Poche settimane prima, l'emisiciclo brussellese si era tolto la soddisfazione di infilare il proverbiale dito nell'occhio ad Israele mediante approvazione di documento in cui si riconosceva lo Stato palestinese (per non farsi mancare nulla, nelle stesse ore la Corte di giustizia europea reclamava a gran voce la cancellazione di Hamas dalla lista nera delle organizzazioni terroristiche).

E adesso, la richiesta dell'etichetta. Che per diventare realtà ha soltanto bisogno di essere adeguatamente sponsorizzata dalla Mogherini in sede di Commissione. Difficile prevedere come si comporterà Lady Pesc. Un precedente che fa ben sperare c'è ed è quello del 2013, quando analoga pratica era finita sul tavolo dell'allora Alto rappresentante Catherine Ashton. La signora britannica - pare anche per effetto dei consigli del segretario di Stato americano John Kerry - decise di cestinare il tutto. Ora va solo capito se l'ex ministro degli Esteri italiano potrà o vorrà esercitare la stessa fermezza dimostrata da colei che l'ha preceduta.



Paolo Gentiloni [Ansa]



IL VIDEO DAL NATANTE LIBICO

Alcuni frammenti del video Sky sul peschereccio fermato in Libia. Si vede la consegna dei documenti tramite una fune, il capitano libico che li consulta, il peschereccio italiano che fugge con a bordo un militare libico (a braccia alzate) [LaPr.]

Non si precisa qual è lo stipendio

L'Isis alla ricerca di addetti stampa

Con un bando pubblicato da un jihadista britannico il Califfato arruola anche cuochi, maestri e medici

MARIA CRISTINA GIONGO

■ ■ ■ L'Isis cerca addetti stampa. Non solo: offre anche altre opportunità di «lavori interessanti» all'interno dell'organizzazione. Il jihadista Abu Sa'eed al-Britani ha pubblicato una lista delle funzioni richieste. Sono 10 in tutto: medici, insegnanti, allenatori, cuochi, amministratori, specialisti nella preparazione di bombe, personale tecnico necessario per dirigere le operazioni militari in Siria, Irak e Libia... No, non si tratta di una bufala. La notizia è uscita nel quotidiano olandese *AD*.

Il terrorista Al-Britani, che in realtà si chiama Omar Hussein, in passato viveva in Gran Bretagna ed era agente di sicurezza. Poi aderì alle correnti estremiste islamiche e partì per la in Siria per unirsi all'Isis. Ha deciso di pubblicare questo annuncio per dare alla loro organizzazione una struttura più professionale. Il compito dell'ufficio stampa sarebbe quello di smascherare le bugie della «propaganda negativa diffusa dai Paesi dell'Ovest» nei confronti dei terroristi del Califfato di al-Baghdadi e di rappresentarli nel mondo. Nell'annuncio si precisa anche che «i candidati che verranno scelti per fare giubbotti e vestiti imbottiti di bombe, dovranno pure essere disposti ad indossarli loro stessi, con il tempo». Non è specificato però quanto lungo sarà il periodo di prova dopo il quale dovranno farsi sal-

tare in aria pure loro.

Si legge inoltre che «i fratelli del reparto bombe sono il cuore di quasi tutte le operazioni. Costoro dovranno essere fieri di poter portare oltre la linea nemica una vettura carica, anzi, stracarica di esplosivo. Una gioia condivisa con il fratello che premerà il bottone di accensione, felici entrambi di aver contribuito ad aver mandato all'inferno 50 miscredenti». Fra i posti vacanti c'è anche un'attività definita molto piacevole, da svolgere nelle città conquistate: quella di cercare sigarette e altri oggetti da portare via. Ma anche altri compiti «più faticosi», tipo le decapitazioni e le tortu-

re. E ci fermiamo qui.

Lo scorso marzo il primo ministro olandese Mark Rutte si lasciò scappare un commento che suscitò parecchio scalpore e anche un'interpellanza parlamentare: «Gli olandesi che si sono alleati con l'Isis andando in Siria a combattere farebbero meglio a morire piuttosto che tornare nel nostro Paese». Il leader del Cda (partito democratico), Sybrand van Haersma Buma, reagì indignato a questa affermazione, dichiarando che «un uomo al potere e qualsiasi essere umano, non dovrebbero mai augurare la morte a nessuno».

Tornando all'annuncio dei jihadisti, sorge spontanea una domanda che andrebbe girata al signor Al-Britani. A quanto ammonta lo stipendio? Dello stipendio, però, non si parla. Quanto guadagnerà un addetto stampa dell'Isis? E un istruttore sportivo, un cuoco? Si sa solo che, di solito, quelli che compiono i cosiddetti lavori «pesanti e faticosi», tipo tagliare le teste di poveri, innocenti creature, sono ben pagati. A volte vengono ricompensate anche le famiglie dei bambini, bambine, uomini e donne bomba, che si fanno saltare in aria per conquistare il mondo, onorare Allah, punire gli infedeli. In mancanza di denaro a loro rimane sempre la soddisfazione del «premio finale»: quello di andare direttamente in paradiso, con tanta riconoscenza per chi ce li ha mandati.

il graffio

Censura vaticana

Le parole di papa Francesco sul «genocidio» degli armeni hanno provocato la durissima reazione del governo turco. Del caso hanno parlato tutti i media internazionali. Tranne uno: **L'Osservatore Romano**. Mancanza di coraggio o eccesso di realpolitik? Sia come sia, la censura vaticana in certi casi sa essere più efficace di quella di Erdogan.



allarme immigrazione

ERETICA La Ali è una somala che ha ottenuto asilo dai Paesi Bassi. Nel suo ultimo libro spiega: le mie idee offendono la sensibilità multiculturale di certi occidentali

L'immigrata femminista che sbugiarda la Boldrini

Ayaan Hirsi Ali è minacciata dai musulmani per aver scritto la sceneggiatura del film di Van Gogh. Ora attacca: che scocchi quei leader che separano le violenze degli islamisti dai loro ideali religiosi

segue dalla prima

FRANCESCO BORGONOVO

(...) in particolare riguardo all'islam. Perché, diciamo, è evidente che allo stato attuale la presidente della Camera non ha capito un tubo di quanto sta accadendo nel mondo, e ogni volta che apre bocca peggiora la situazione. Di fronte al massacro di dodici cristiani - gettati in mare senza pietà, a diventare cibo per i pesci sul fondo del Mediterraneo - da parte di un gruppo di musulmani a bordo di un barcone di clandestini proveniente dalla Libia, la signora ha commentato: «Non credo che queste persone abbiano fatto una discussione teologica a bordo». Come a dire: la religione non c'entra nulla. E invece c'entra, come c'entrava in tutti gli altri scempi di cui abbiamo avuto notizia in questi mesi: ecatombi avvenute in Siria, Iraq, Libia, Kenya, Tunisia...



Ayaan Hirsi Ali [Ansa]

Per evitare alla Boldrini altre figure raccapriccianti, ci permettiamo di consigliarle una piacevole lettura. Dovrebbe sfogliare il nuovo libro di Ayaan Hirsi Ali, intitolato *Eretica. Cambiare l'islam si può*, appena pubblicato da Rizzoli. La Ali è un'intellettuale di origine somala, vissuta in Africa fino al 1992, quando ha chiesto e ottenuto asilo dai Paesi Bassi. Dunque è, sostanzialmente, una rifugiata. Un'immigrata. E la Boldrini va pazza per gli immigrati. In più, Ayaan ha creato una fondazione per difendere i diritti delle donne. Dunque femminista, immigrata e attivista: la presidente della Camera dovrebbe andare in brodo di giuggiole. O, per lo meno, darsi la pena di ascoltare ciò che non ascolta quando parliamo noi, che siamo maschi, bianchi, italiani e pure poco di sinistra, dunque dei mostri.

Non ha neppure bisogno di perdere troppo tempo, la nostra Laura. Basta che legga la prefazione del saggio. In cui la Ali elenca i numerosi attentati di matrice islamica che in questi mesi hanno colpito l'Europa, l'America e l'Africa. «Da più di tredici anni ormai», scrive, «in risposta a simili atti di terrorismo, sostengo una tesi piuttosto semplice: che sia sciocco, cioè, insistere come fanno abitualmente i nostri leader, sul fatto che le azioni

CHI È

INTELLETTUALE

Ayaan Hirsi Ali è un'intellettuale di origine somala che dal 1992 ha chiesto, e ottenuto, asilo in Olanda, dove si è trasferita e ha fondato un'associazione che si occupa di tutelare le donne che sono vittime della violenza fondamentalista islamica. Nel 2004 ha scritto la sceneggiatura del film «Submission» di Theo Van Gogh, ucciso dal musulmano Mohamed Bouyeri, che sparò otto colpi di pistola e affisse un messaggio di morte indirizzato alla Ali direttamente sul corpo del regista.

L'OPERA

«Eretica. Cambiare l'islam si può» è appena stato pubblicato da Rizzoli. In esso sostiene la tesi per la quale «dobbiamo riconoscere che le azioni terroristiche islamiste sono mosse da un'ideologia politica, un'ideologia insita nello stesso islam e nel libro sacro, il Corano, come pure nella vita e negli insegnamenti del Profeta Maometto».



Pulizia etnica in Sud Africa contro gli stranieri di colore

A Durban e Johannesburg migliaia di persone, tra cui anche donne e bambini, sono stati attaccati e picchiati da cittadini sudafricani perché immigrati accusati di portare via il lavoro ai locali. In molti si sono rifugiati in accampamenti recintati [Epa]

violente degli islamisti radicali possano essere separate dagli ideali religiosi che le ispirano. Dobbiamo invece riconoscere che tali azioni sono mosse da un'ideologia politica, un'i-

deologia insita nello stesso islam e nel libro sacro, il Corano, come pure nella vita e negli insegnamenti del Profeta Maometto».

Questa ragazza ne sa qual-

cosa, di quegli ideali fanatici. Nel 2004 ha scritto la sceneggiatura del film Submission di Theo Van Gogh, che è costato la vita al regista e a lei una persecuzione che ancora prosegue. Ad ammazzare Van Gogh fu il musulmano Mohamed Bouyeri, che sparò otto colpi di pistola e affisse un messaggio di morte indirizzato alla Ali direttamente sul corpo del regista, con un coltello. Ayaan, a questo proposito, ri-

corda gli intellettuali che cercarono di giustificare il gesto di Bouyeri, affermando che le sue motivazioni «erano da ricercarsi nella sua condizione di svantaggio socio-economico o nell'alienazione postmoderna. Secondo me, però», aggiunge, «quando un assassino cita il Corano a giustificazione del suo crimine, dovremmo per lo meno prendere in considerazione la possibilità che sia perfettamente consapevole di ciò che dice».

Nonostante le minacce, Ayaan ha il coraggio di affermare: «Permettetemi di formulare il mio pensiero nel modo più semplice possibile: l'islam non è una religione di pace. Per aver espresso l'idea che la violenza islamica sia radicata non già in condizioni sociali, economiche o politiche - o persino nell'errore teologico - sono stata tacciata di essere intollerante e "islamofoba". Sono stata zittita, ostracizzata, umiliata. Sono stata, di fatto, condannata come eretica, non solo dai musulmani - per i quali sono già un'apostata - ma anche da alcuni liberali occidentali, la cui sensibilità multiculturale è stata offesa da dichiarazioni tanto "prive di tatto"». Questo non significa, spiega la Ali, «che sia il credo islamico a rendere i musulmani violenti». E precisa: «Quello che intendo è che l'appello alla violenza e la sua giustificazione sono esplicitamente presenti nei testi sacri dell'islam». Il concetto è molto semplice, e nel libro Ayaan Hirsi Ali lo motiva molto bene. Alla Boldrini non resta altro che leggere. Anche lei ha pubblicato un libro per Rizzoli, tempo fa, non avrà problemi a farsi mandare una copia gratuita. Può sempre giustificarsi dicendo che, finalmente, ha intenzione di fare una spending review alla Camera.

Anche i multiculturalisti si stancano

Pure l'Olanda s'è rotta di accogliere

Non ci sono più posti letto e gli ospiti chiedono trattamenti «vip». Il governo rischia di cadere

MARIA CRISTINA GIONGO

La Corte europea per i diritti umani ha redarguito l'Olanda per la sua ineguatezza nell'accogliere i rifugiati politici, invitandola ad un comportamento più solidale. Un inatteso, severo giudizio che ha provocato scompiglio nel parlamento olandese, soprattutto fra i due partiti al governo: quello liberale di Mark Rutte (VVD) ed il partito dei lavoratori di Diederik Samsom (PvdA), in disaccordo. Il primo vorrebbe rimandare la maggior parte indietro, il secondo ritiene che per prima cosa bisognerebbe offrire loro un ricovero dignitoso.

«Ma dignitoso non vuol dire di lusso», ha contestato al suo leader proprio uno dei deputati del PvdA. «Altrimenti ne arriveranno sempre di più, con la falsa speranza di poter trovare da noi una vita di agi». La frase più sentita in giorni e la più cliccata sui social, è: «bed-bad en brood». Traduco: diamo loro un letto, un bagno e del pane. In poche parole, diamogli il necessario, una doccia ma... non una piscina! In Germania invece, dove c'è stato il maggior afflusso di migranti di tutta l'Europa (il 29%), le proteste sono minori e i rifugiati ricevono anche del denaro per le spese extra. Second-

do il VVD il problema è che loro stessi non accettano i centri di accoglienza a loro disposizione.

Ad Amsterdam due giorni fa 70 illegali hanno occupato un garage vuoto, come facevano i famosi «krakers» olandesi dei tempi passati. La polizia li ha fatti subito sgomberare. A questo punto sono andati a bivaccare al Vondelpark, da sempre un tranquillo luogo di ricreazione per i cittadini. Molti hanno dormito per terra, altri in tenda. Alcuni abitanti della zona, impietositi, gli hanno portato cibo e acqua. La polizia è di nuovo intervenuta invitandoli, "più o meno gentilmente", ad recarsi nei due centri d'accoglienza della città. Ma loro si sono rifiutati contestando il fatto che possono entrarvi solo dalle 17.00 in avanti e alle ore 9.00 del mattino devono uscire.

Il sindaco di Amsterdam, Eberhard van der Laan ha dichiarato: «Non sappiamo più che cosa fare. Possiamo dargli assistenza immediata ma non certo un permesso di soggiorno. Oltre tutto, se offriamo loro troppe comodità, non faranno nulla per tornare al loro Paese o collaborare con noi. È il governo che deve risolvere il problema».

Già, ma il governo che cosa sta facendo? Litiga. Fonti molto vicine al

parlamento asseriscono che per questo motivo potrebbe addirittura cadere, con conseguenze negative per il partito liberale, che gli ultimi sondaggi rivelano essere in discesa.

Nel frattempo il Dipartimento per l'Immigrazione e la Naturalizzazione (IND) ha reso noto che la guerra civile in Siria ha contribuito a raddoppiare l'afflusso di rifugiati politici. Attualmente sono 30.000 in tutti i Paesi Bassi. La capacità di posti letto nei centri di accoglienza è di 23.000. Tuttavia, risalendo indietro negli anni, ho scoperto che nel 2001 erano stati accolti 84.000 migranti. Che cosa è successo dunque alla tollerante, liberale, multiculturale Olanda? Se si chiede un parere ai cittadini si riceve quasi sempre una sola risposta: io sto aspettando da 96 mesi una casa popolare. E adesso vengono loro prima di noi. Al futuro dei nostri giovani chi ci pensa?

E ancora: l'Olanda è strapiena; abbiamo fatto umanamente il possibile ma adesso basta. In questo momento di crisi economica dobbiamo pagare più tasse, ricevere meno assistenza sanitaria e meno pensione per permettergli di vivere gratis da noi? Oramai ci hanno lentamente succhiato tutto il sangue. Non abbiamo più niente da dare.